

L'*Aventinus Minor*: stato della ricerca

The *Aventinus Minor*: State of Our Research

Il progetto *Aventinus Minor*

The *Aventinus Minor* Project

L'*Aventinus Minor* Project (AMP) è un progetto di archeologia pubblica rivolto ad una delle poche aree non scavate di Roma, nel quartiere di San Saba. La ricerca preliminare, condotta per mezzo di moderni metodi e tecnologie, suggerisce che l'area in oggetto non sia mai stata scavata e ci possa restituire una sequenza stratigrafica intatta lunga 2500 anni. I tre obiettivi principali dell'AMP sono la ricerca, la pedagogia e il coinvolgimento della comunità. Il progetto mira a condurre uno scavo di ricerca rigoroso, approfondito, scientificamente e culturalmente responsabile, così da poter proporre nuovi approcci di ricerca sia agli studenti della laurea triennale e magistrale dell'American University of Rome. Mira inoltre a coinvolgere e condividere con la comunità locale, a partire dall'Istituto Santa Margherita, la ricerca e la scoperta della loro storia.

The *Aventinus Minor* Project (AMP) is a community archaeological excavation project focusing on one of the rare unexcavated areas in Rome in the San Saba neighborhood. Preliminary research suggests that the field has never been systematically excavated using modern methodology and technologies, and there may be an intact stratigraphy sequence of 2,500 years. AMP's three main goals include research, pedagogy, and community involvement. We aim to conduct academically rigorous, thorough, modern, and scientifically and culturally responsible archaeological research excavation; to actively teach archaeological methodologies to both the high school students at St. Stephen's and the undergraduate and graduate students at The American University of Rome; and to involve, expose, and teach the surrounding local community, especially the Istituto Santa Margherita convalescent home and St. Stephens, in the research and discovery of their own local history and material culture.

A che punto siamo col progetto?

Where Are We with the Project?

Durante l'estate del 2020, l'AMP ha condotto ricerche archivistiche e bibliografiche, archiviando e indagando i monumenti antichi del Piccolo Aventino, a partire dalle menzioni presenti sulla Base Capitolina (136 d.C.) e nei Cataloghi Regionali (312 d.C.), fonti antiche che elencano strutture e strade nei quartieri romani. Questi siti sono stati inseriti in un database GIS per analizzare meglio la relazione contestuale dei vari siti nell'ambito dell'*Aventinus Minor* in epoca antica. Durante la stagione 2021, l'AMP ha potuto fare ricerca, rilevare e registrare *in loco* (fig. 1). Gli studenti hanno iniziato analizzando, disegnando e operando la restituzione fotogrammetrica dei muri lungo la Via di S. Balbina, che già appaiono sulla pianta di G.B. Nolli del 1748. Hanno inoltre continuato a mappare e ricostruire la storia dei siti post-antichi di tutto il Piccolo Aventino. Da ultimo, ma forse primo per importanza, l'AMP ha condotto su tutta l'area del giardino di Santa Balbina l'indagine geofisica non invasiva (ground penetrating radar). A giugno 2021, l'AMP ha ottenuto una concessione triennale di scavo dal Ministero della Cultura e dalla Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma. Una volta analizzati i dati della geofisica, con il 2022 potranno iniziare gli scavi.

During the summer of 2020, AMP conducted remote archival and bibliographic research, recording and investigating ancient landmarks on the *Aventinus Minor* Hill, starting from the mentions held on the Capitoline Base (136 CE) and in the Regionary Catalogues (312 CE), ancient sources that list roads and structures in Roman neighborhoods. These landmarks were placed into a GIS database to better analyze the contextual relationship throughout the ancient Roman *Aventinus Minor*. During the 2021 season, AMP was able to survey, record, and study the *Aventinus Minor* in person (fig. 1). Students began by analyzing, drawing, and photogrammetrizing the walls along Via di S. Balbina, as they appear on Nolli's 1748 map, as well as mapping and researching all of the extant archaeology and landmarks (both ancient and modern) of the Little Aventine. Finally, and most importantly, AMP conducted a non-invasive geophysical survey on the field by the basilica of S. Balbina with a ground penetrating radar. In June 2021, AMP received a three-year excavation permit from the Ministero della Cultura and the Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma. After the data of the 2021 geophysical survey has been analyzed, we plan to begin excavation in Summer 2022.

Ricerca scientifica: GIS & GPR

Scientific Investigation: GIS & GPR

L'applicazione delle tecniche non distruttive (NDT) consente una comprensione più approfondita della topografia del sito anche in relazione al passaggio circostante. Sul sito è stato utilizzato un Ground Penetrating Radar (GPR), che ha permesso di visualizzare anomalie nel terreno fino ad una profondità massima di 3m. Le anomalie principali consistono in forme circolari presenti a partire da 1 m di profondità, che richiedono ulteriori ricerche per determinarne l'origine. L'elemento più interessante è un'anomalia sepolta a soli 30 cm, forse relativa alle Mura Serviane, sul cui allineamento si colloca.

La verifica di questo corretto allineamento è stata condotta grazie al GIS (Sistema Informativo Geografico) appositamente progettato per la ricerca. Questo software permette di raccogliere diverse fonti di informazione (dalla cartografia antica fino ai rilievi recenti), sovrapponendo diversi strati, tutti caratterizzati da un posizionamento assoluto nello spazio. Il GIS permette inoltre di eseguire analisi spaziali e rispondere così ad alcune domande di ricerca.

L'utilizzo di questo strumento porta a una comprensione completa dell'archeologia urbana della zona e dà un'idea del potenziale del sito. I dati preliminari NDT e la raccolta dei dati via GIS mostrano quali siano i contributi delle nuove tecnologie all'archeologia del 21° secolo.

The application of non-destructive techniques (NDT) approach provides a great understanding of the landscape of the site and the importance it bears to the overall understanding of the neighborhood surrounding it. The non-destructive technique used in the preliminary investigation was a Ground Penetrating Radar (GPR). This season in particular we surveyed the site with the GPR which allowed us to view anomalies in the ground up to a maximum depth of 3m. Thus, there is evidence of some circular anomalies from 1m depth that require further research in determining their origins. The most interesting preliminary find is an anomaly buried at 30cm. Considering the visible remains of the Servian Walls and their alignments there is a possibility that this GPR evidence corresponds with fragments of this wall.

The reconstruction of this correct alignment was provided thanks to the GIS (Geographical Information System). This system allows to collect different sources of information (from ancient cartography until recent surveys), overlapping different layers, and giving them a geographic coordinate. Therefore, thanks to this tool we are able to run spatial analysis and answer some research questions.

Utilizing this tool leads to a more comprehensive understanding of the urban archaeology of the area and gives insight into the potential that the site holds. The preliminary NDT data and the collection of GIS information show how the application of cutting-edge technology can bring the study of the AMP site and the discipline of archaeology into the 21st century.

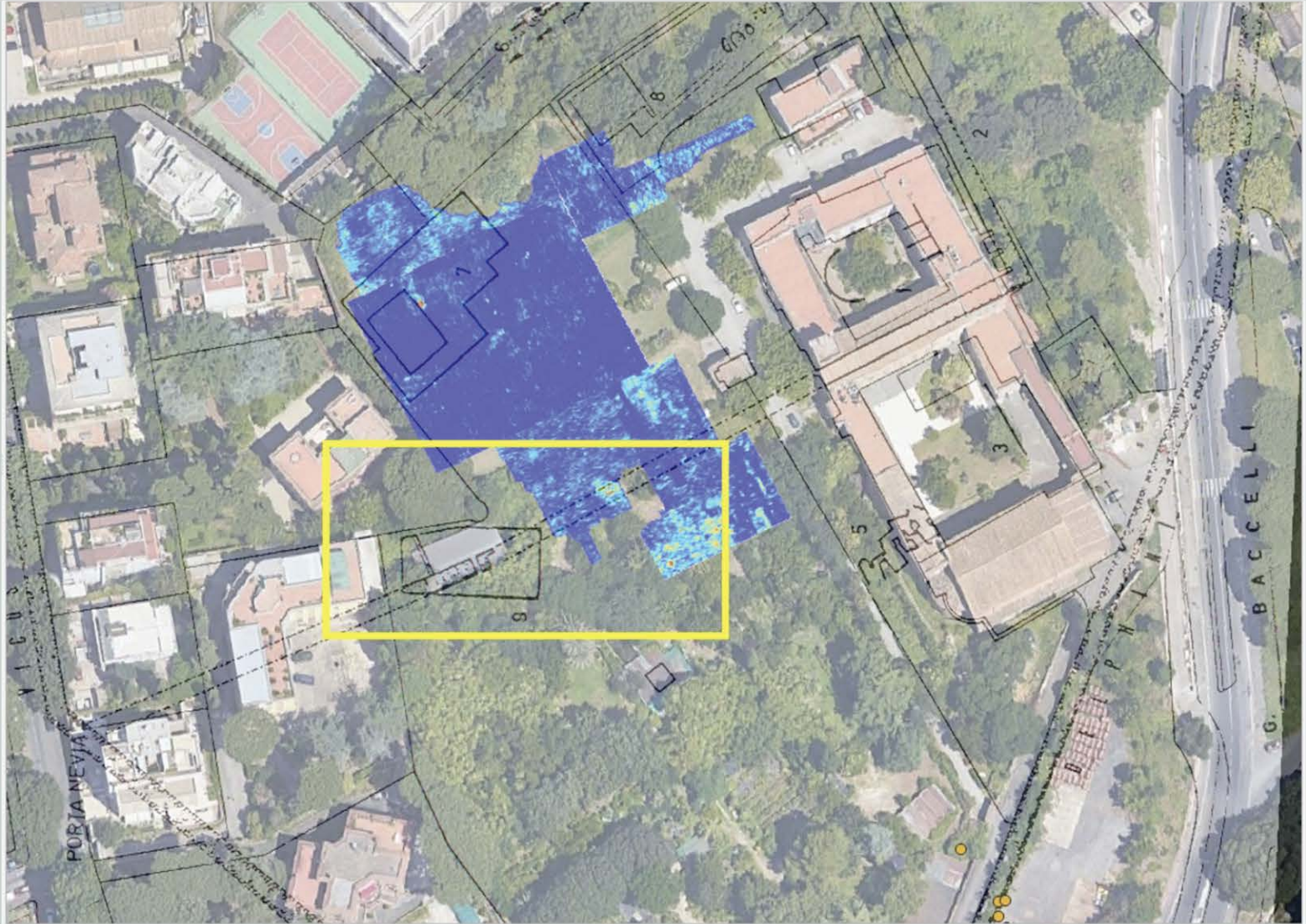


Fig. 1



Fig. 2

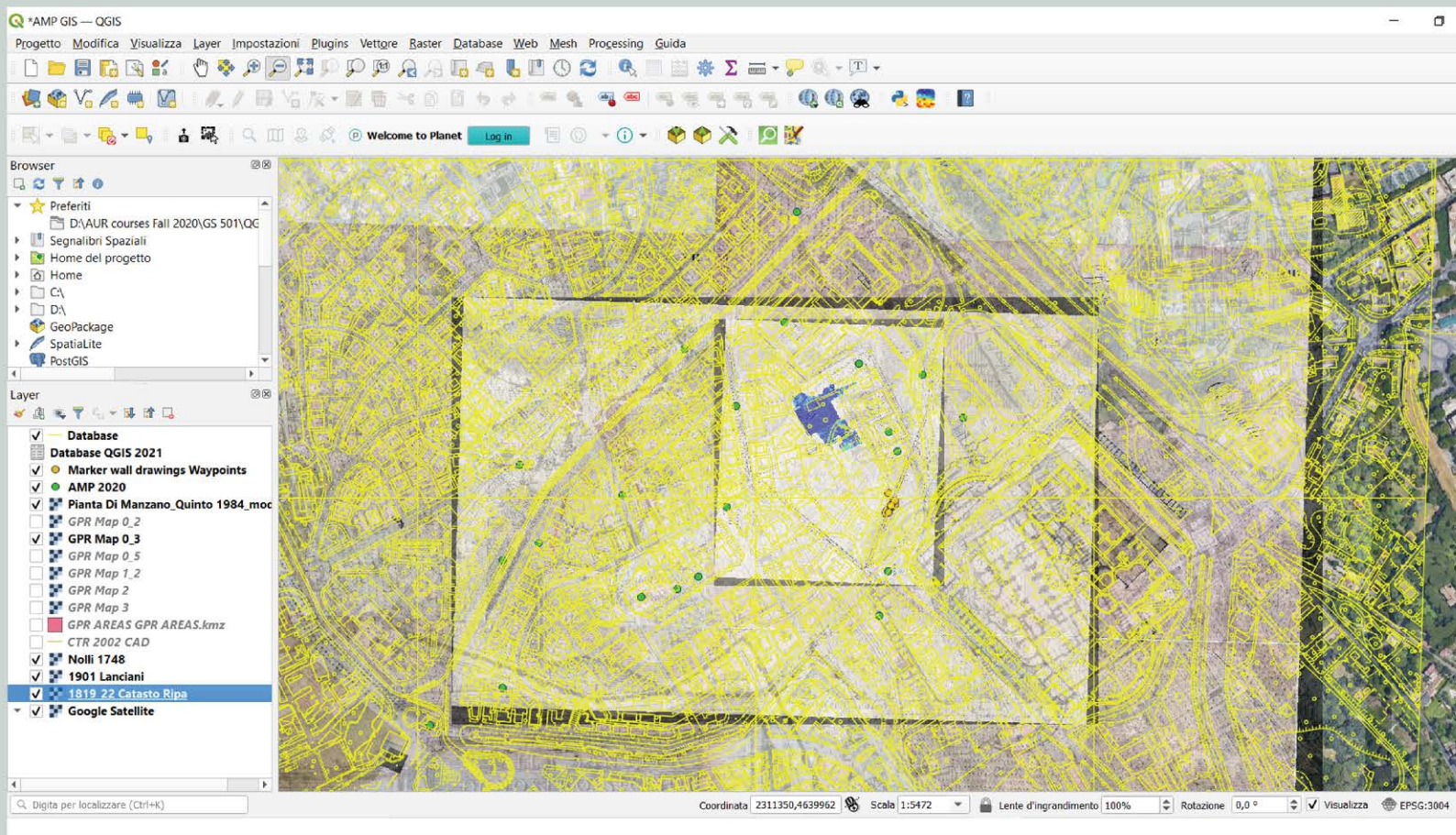


Fig. 3



Fig. 4

La comunità e il contesto

Community and Context

Uno degli elementi più importanti in archeologia è il contesto, che include tutte le informazioni associate ad un elemento archeologico. Trovare artefatti rari non avrà significato se il loro contesto viene rimosso.

I moderni scavi archeologici cercano di preservare e annotare il più possibile il contesto di un oggetto, utilizzando diverse strategie. A tal fine, al giorno d'oggi l'archeologia si avvale del metodo stratigrafico, per documentare e datare i vari strati trovati nella nostra indagine. Questo principio afferma che gli strati superiori sono più recenti di quelli sotto di loro. La accurata registrazione di sequenze stratigrafiche è importante perché l'archeologia comporta tecniche distruttive e non è mai possibile scavare qualcosa due volte.

Nell'ambito della documentazione di un contesto archeologico, l'AMP quest'anno ha sperimentato la fotogrammetria, che consente di creare modelli 3D da foto 2D, utilizzando software come ad esempio Metashape. Abbiamo realizzato modelli fotogrammetrici 3D dei muri perimetrali di Santa Balbina, poi inseriti nel nostro database GIS. Questi modelli sono importanti perché il contesto è uno degli elementi fondamentali in un'indagine archeologica.

Un altro aspetto fondamentale nell'ambito di un progetto di ricerca archeologica è il rapporto con le comunità che vivono o attraversano un luogo. La comunità dà anzi il valore aggiunto alla ricerca ricostruendo legami vivi con realtà ormai passate. Il nostro Progetto ha coinvolto la comunità locale in ogni fase attraverso una serie di conferenze e dimostrazioni pratiche. Gli studenti della scuola St. Stephen hanno contribuito alle interviste di comunità, oltre a disegnare i muri e sperimentare il GPR.

One of the most important elements of archaeology is context, which includes all information associated with an archaeological element. Even if you find rare artifacts they will lose their meaning and significance if there is no context.

Modern archaeological digs try to preserve and record an object's context as much as possible, using several different strategies. To that end, we used the concept of stratigraphic sequencing to document the various layers found in our survey. This principle states that layers above are more recent than those beneath them. Recording accurate stratigraphic sequences is important because archaeology is destructive and you can never dig something twice.

Another useful tool in recording context is photogrammetry, which allows us to create a 3D model from 2D photos, using the software Metashape. We made 3D photogrammetric models of some of the walls within and surrounding Santa Balbina, which were then added to our Geographic Information Systems database. These models are important because context is one of the most fundamental elements in an archaeological survey.

A final way to study archaeological and social context beyond science and technology is through the local community. Community gives additional value to the context and is fundamental for a thorough and sustainable archaeological project. The Project involved the local community at every step through a series of lectures and hands-on demonstrations. St Stephen's students contributed to community interviews and as well as drawing the walls and working with the GPR.



Fig. 5



Fig. 6

Fig. 1 Foto aerea dell'*Aventinus Minor* sovrapposta alla pianta di Lanciani (1901) e ai risultati GPR in modo da evidenziare le Mura Serviane e altre strutture / Aerial photo of the *Aventinus Minor* overlaid to Lanciani map (1901) and the GPR results to observe the original Servian Walls and other structures

Fig. 2 Gli studenti di SSS imparano l'utilizzo del GPR con il Prof. Barone / SSS students learn GPR techniques from Prof. Barone

Fig. 3 Foto satellitare da Google sovrapposta ai risultati GPR: in blu le anomalie trovate a 20 cm/ Google Satellite map overlaid with the GPR results where the blue area reveals anomalies found at 20 cm

Fig. 4 Il giardino dell'Istituto Santa Margherita / The Istituto Santa Margherita garden

Fig. 5 Gli studenti di SSS davanti la chiesa di San Saba durante una visita guidata / SSS students in front of the Basilica of San Saba during a tour

Fig. 6 Gli studenti di AUR con il carrello del GPR e il Prof. Barone / AUR students with the GPR cart, alongside Prof. Barone

L'Aventinus Minor: dall'antichità ad oggi

The Aventinus Minor: From Antiquity to Today



Fig. 1

L'Aventinus Minor nell'antichità

Quest'area in antico era il punto più alto dell'intero colle ed era chiamato il *saxum*: era un punto strategico da cui si poteva controllare la valle del Circo Massimo e tutte le direttrici di collegamento con la costa ad Occidente e verso Sud. Dove ora vi è la FAO, sotto il *saxum*, nel 272 a.C. fu eretto il tempio della *Bona Dea subsaxana*, una divinità propizia alla salute e alla fertilità. *Saxum* e Piccolo Aventino erano inseriti all'interno delle Mura Serviane, il primo circuito difensivo della Roma antica, risalente già al 6° secolo a.C. Alcuni tratti delle mura sono ancora visibili: uno proprio nel giardino oggetto di scavo e l'altro all'interno dell'Istituto Santa Margherita (fig. 2).

Sono solo pezzi perchè quando poi Roma crebbe di dimensioni queste mura non furono sufficienti a proteggere la città e furono così dismesse. Anche il Piccolo Aventino vide un intensificarsi della urbanizzazione: case, magazzini, terme e strutture pratiche – come una caserma dei pompieri – ricoprirono interamente la superficie del colle.

Sul *saxum* furono costruite *domus* di importanti famiglie patrizie, come quella di Fabio Cilone, uno dei migliori amici dell'imperatore Settimio Severo. Si pensa, anzi, che la chiesa e il monastero di Santa Balbina siano sorti proprio sui resti della sua antica residenza.

L'Aventinus Minor nel medioevo e nell'età moderna

Le prime chiese cristiane spesso furono fondate all'interno di case private della Roma antica, nella necessità di sfuggire e nascondersi dalle prime persecuzioni. Siamo curiosi di seguire il graduale processo di cristianizzazione avvenuto su questo colle.

La chiesa di Santa Balbina è sicuramente citata per la prima volta come esistente nel 595 d.C., ma, con un nome diverso, potrebbe essere già esistita, secondo un altro documento, nel 499 d.C. (fig. 2). Probabilmente era già circondata da un paesaggio di disabitato e di aree verdi. La crisi dell'impero romano ebbe, infatti, tra le varie conseguenze un crollo drammatico della popolazione cittadina da 1 milione di abitanti a poco più di 30,000. La città si spopolò e, per necessità economiche, le parti lasciate disabitate furono utilizzate per coltivare e auto-produrre il cibo necessario. Si formarono così ampie distese di campi e poi vigneti.

È lo stesso paesaggio che si può osservare nella pianta di Giovan Battista Nolli del 1748 (fig. 4): il Piccolo Aventino era diviso in grandi proprietà, separate da imponenti muri di confine, legate a famiglie importanti di Roma o a istituzioni ecclesiastiche. La Delegazione Palestinese è tuttora ospitata all'interno di uno dei casali attorno a cui ruotava la vita di queste vigne. Curiosamente il giardino di Santa Balbina è tuttora di proprietà, come nel Settecento, del Capitolo della chiesa di San Pietro.

L'Aventinus Minor in età contemporanea

Il paesaggio del colle cambiò dopo l'unificazione dell'Italia. Quando infatti Roma divenne la nuova capitale d'Italia, nel 1871, la popolazione esplose nuovamente, crescendo da 400.000 a circa 1 milione e mezzo di abitanti nel 1951. Molti Italiani dal Nord scesero nella Capitale per entrare a far parte della nuova classe burocratica e dirigente. Nuovi palazzi ed edifici pubblici furono costruiti per la nuova capitale (fig. 5).

Durante il Fascismo, l'area una volta occupata dal tempio della *Bona Dea*, fu destinata al Ministero dell'Africa Italiana: l'edificio, in stile razionalista, ospita attualmente la FAO (fig. 6).

Durante la seconda guerra mondiale, soprattutto durante il periodo della occupazione tedesca, molti eventi avvennero sul colle e ci sono molte iscrizioni commemorative a ricordarlo. Ci furono poi personaggi famosi che ci vissero: tra tutti Giuseppe Ungaretti, la cui villa si affacciava proprio su questo giardino.

Il colle è anche oggi un zona estremamente attiva, dove i nipoti di quelle persone citate nelle iscrizioni commemorative della seconda guerra mondiale vivono e lavorano a fianco di nutrito gruppo di stranieri legato alla FAO: gli stessi ristoranti su Viale Aventino ci testimoniano questa ricchezza. Solo questo giardino si conserva quieto e lontano da questa vita incessante, accoglie gli ospiti dell'Istituto di Santa Margherita e aspetta questa nuova stagione di indagine.

Il nostro progetto vuole riportare le storie nascoste sotto l'erba del giardino alla vita e condividerle con chiunque lo desideri.

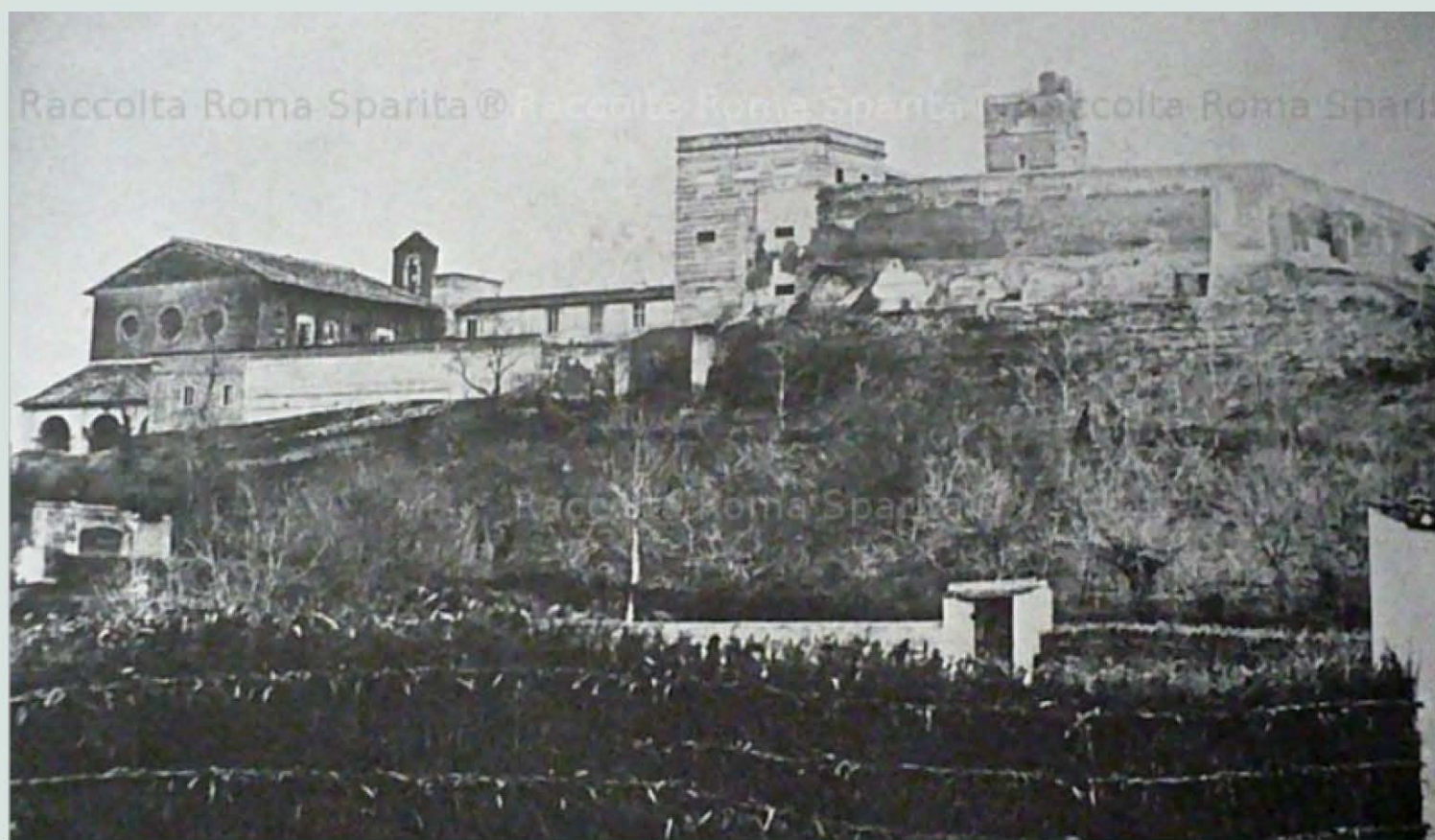


Fig. 2



Fig. 3

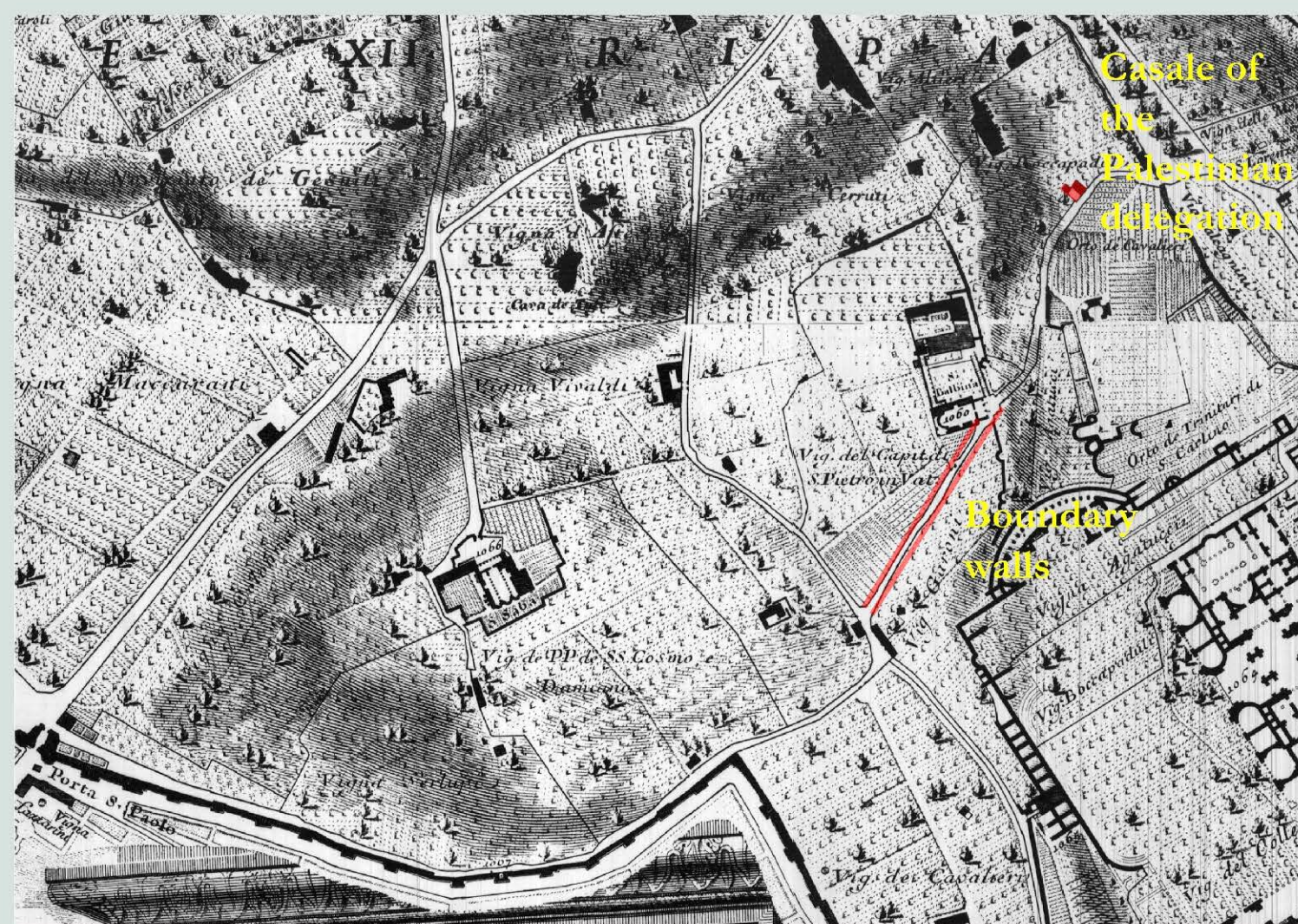


Fig. 4

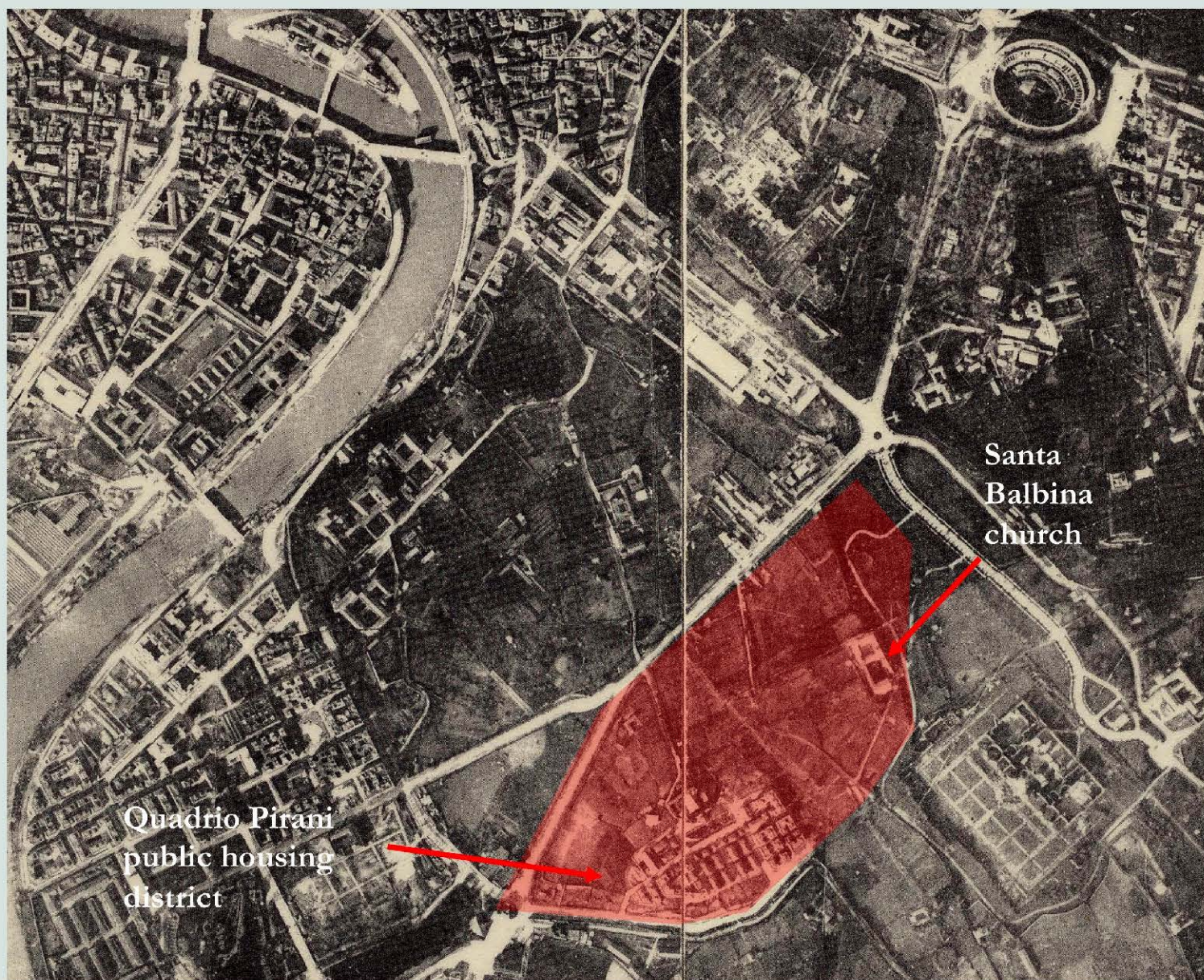


Fig. 5



Fig. 6

The Aventinus Minor in Antiquity

This area in Antiquity was the highest point of the Little Aventine which was called the *saxum*: it was a strategic point to control the valley of the Circus Maximus and the routes to the Eastern coast and the South of Italy. Down the *saxum*, where now the FAO stands, from 272 BCE the temple of *Bona Dea subsaxana* was symbolically protecting Romans with its healing rituals.

This area was located inside the Servian Walls, built during the monarchic times, back to 6th c. BCE. Pieces of this massive wall are still existing: one in the garden itself, and another one inside the Istituto Santa Margherita (fig. 2). Just pieces because later on, when Rome grew bigger than the circuit of these walls, these were partially dismantled. The Little Aventine then became a very busy part of the city: houses, warehouses, bathhouses and even safety structures – like a fireman station – expanded all around.

The *saxum* itself was inhabited by rich families: the most important house is the one of Fabio Cilone, one of the best friends of the emperor Septimius Severus. It is likely that the present church of Santa Balbina and the surrounding monastery have been built on top of it.

The Aventinus Minor in the Middle Ages and Early Modern Period

It was common for early Christian churches to be founded in private houses, especially due to the need for early Christians to escape detection and persecution. We are curious to follow this gradual process of Christianization also on the Aventinus Minor.

The Church of Santa Balbina is mentioned as an important institution as early as 595 CE, and perhaps even in 499 CE (fig. 3). It was probably surrounded by gardens and cultivated areas even then. Following the Empire's collapse, Rome suffered massive political, economical and social crises. The population fell to some 30,000 people, and there was the additional need to produce one's own food, instead of importing from the Empire. Therefore, these lands became well-cultivated during this period.

We can observe this landscape of vineyards of the Early Modern Period in the 1748 map of Giovan Battista Nolli (fig. 4). Here we can see the Little Aventine divided into large properties, each fenced by boundary walls and owned by privates or ecclesiastic institutions. The present Delegation of Palestine is still hosted inside one of these vineyard farmhouses. Curiously, the garden of Santa Balbina is still today under the same ownership of the Church of St. Peter, that is, the Catholic Church.

The Aventinus Minor in Recent Years

The landscape changed after the unification of Italy. When Rome became the new capital in 1871, Rome's population exploded, growing from 400,000 in 1901 to a little over 1,500,000 by 1951. Many people from the North moved to Rome in order to become part of the bureaucratic and political class. During this period of early 20th century migration, many new apartments were built in formerly less-inhabited areas of Rome, including the *Aventinus Minor*. What was once vineyards was now turned into apartments and public buildings, including schools (fig. 5).

During the Facist period, the area once occupied in Antiquity by the Temple of *Bona Dea* was now used for the construction of the new Ministry of Italian Africa, which was later converted in the FAO (fig. 6).

Even during WWII, the *Aventinus Minor* continued to evolve: many inscriptions commemorate people and events dating to the years in which Italy was under German occupation. Famous people lived here: the Italian poet Giuseppe Ungaretti spent some years of his life in a villa located just off of the Piazza Remuria.

Today, this area is still very active and inhabited by both the grandchildren of those mentioned in the WWII inscriptions, as well as the multi-lingual experts of the FAO. The international character of the restaurants and cuisine of the area reflect this variety. The precise site of our investigations, meanwhile, remains a garden to this day, and is sometimes used by the people living in the monastery of Santa Balbina, which is now the Istituto of Santa Margherita, a convalescent home.

Our project aims to bring this garden back to life, and to share it with all those who are curious.

Fig. 1 Foto satellitare del colle del Piccolo Aventino. Nel circolo rosso l'area oggetto di indagine (Google Maps 2006) / Satellite photo of the Aventinus Minor. The red circle indicates the area of investigation (Google Maps 2006)

Fig. 2 Il colle nell'Antichità (Lugli 1940, rev. Coarelli). Le Mura Serviane sono evidenziate in rosso. A destra il tratto delle mura conservato dentro l'Istituto Santa Margherita / The hill in Antiquity (Lugli 1940, rev. Coarelli). The Servian Walls are outlined in red. In the photo to the right, the extant remains of walls preserved within the Istituto Santa Margherita

Fig. 3 La chiesa di Santa Balbina in una foto storica del 1870 ca. (foto di C.B. Simelli; da Roma Sparita) / The church of Santa Balbina in an 1870 ca. archival photo (ph. by C.B. Simelli; from Roma Sparita)

Fig. 4 La pianta di G.B. Nolli (1748) che descrive il paesaggio delle vigne / The plan by G.B. Nolli (1748) which depicts the landscape of vineyards.

Fig. 5 Foto aerea del 1919 che mostra il graduale processo di inurbamento del colle (Frutaz 1962, tavv. 581-582) / Aerial photo of 1919 which shows the gradual process of the hill's urbanization (Frutaz 1962, tavv. 581-582)

Fig. 6 L'edificio della FAO in una foto storica (Roma Sparita) / The FAO building in an archival photo (Roma Sparita)